Firmato digitalmente da

carlo ciapanna

CN = ciapanna carlo
C = IT

COMUNE DI CORTINO E ROCCA SANTA MARIA

(PROVINCIA DI TERAMO)

Progetto

Progetto Impianto di Rete e-distribuzione Ricostruzione elettrodotto MT 20 kW aereo denominato "Cortino" in agro dei Comuni di Cortino e Rocca Santa Maria (TE).

Soggetto proponente

e-distribuzione

Infrastrutture e Reti Italia Area Adriatica Zona L'Aquila - Teramo

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

D.P.R. n. 357/97 – D.P.R. 120/2003 - Direttiva 92/43/CE - L. R. n. 26 del 12 dicembre 2003 - L.R. 6/2005 art. 111 e succ. modifiche
Richiesta autorizzazione ai sensi dell'art. 6 comma 4, della Direttiva 92/43CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Data: 07/03/2021

IL TECNICO
Dott. Agr. Carlo Ciapanna

Premessa

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12.03.2003 n.120, G.U. n.124 del 30.05.2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 08.09.1997 n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Soggetto proponente e denominazione del progetto

Soggetto proponente:

- e-distribuzione Infrastrutture e Reti Italia Area Adriatica Zona L'Aquila - Teramo.

Denominazione dell'intervento:

Progetto Impianto di Rete e-distribuzione Ricostruzione elettrodotto MT 20 kW aereo denominato "Cortino" in agro dei Comuni di Cortino e Rocca Santa Maria (TE).

Tipologia delle azioni e/o opere

Ricostruzione elettrodotto esistente: Sostituzione dei sostegni esistenti deteriorati. I sostegni saranno realizzati in lamiera saldata a sezione poligonale con fondazioni completamente interrate.
La linea aerea in oggetto parte dall'abitato di Cortino per poi raggiungere la cabina in muratura FONTE PALUMBO, prosegue alimentando il PTP CAIANO successivamente il PTP FIOLI ed in fine il PTP di M.ACCHIATORNELLA.
Si riportano di seguito i dati di sintesi delle entità d'impianto in progetto:
LINEA elettrica aerea MT 9.530 Metri
Sostegni da sostituire n. 68
Sostegni nuovi n. 1
Scavo fondazioni 104 m3

Gestione Selvicolturale riscontrabile lungo il percorso della linea MT

Nell'area d'intervento sono sostanzialmente riscontrabili dei boschi cedui misti di latifoglie e pascoli.

Analisi Vegetazionale

I metodi migliori per conservare la diversità delle specie sono quelli che preservano gli habitat naturali nei quali le specie vivono e si riproducono. Le principali cause di estinzione sono infatti l'impoverimento e la degradazione degli habitat, seguito dal sovra-sfruttamento, dall'introduzione di specie esotiche e dall'inquinamento.

Un importante strumento per la protezione degli habitat e quindi della biodiversità è l'istituzione di aree protette come il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Purtroppo l'istituzione di aree protette da sola non è sufficiente allo scopo. Queste, infatti, quando circondate da territori antropizzati e spesso densamente popolati, sono paragonabili ad "isole", invece dovrebbero essere sufficientemente estese da consentire la sopravvivenza di un gran numero di individui appartenenti ai taxa da proteggere. Ciò permette di conservare la variabilità genetica che sta alla base della capacità delle specie di evolversi e di adattarsi al mutare delle condizioni ambientali. Nasce quindi l'esigenza di creare e mantenere un'opportuna connettività ecologica tra i vari ambienti. Per minimizzare gli effetti negativi della frammentazione degli habitat, e grazie alle conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione, le modalità di conservazione degli habitat sono state orientate verso un'organizzazione sempre più articolata e complessa dei territori da tutelare. Pertanto le reti ecologiche, che collegano fra loro le aree protette, garantiscono la sopravvivenza delle comunità biologiche e dei processi ecologici.

Naturalmente un comportamento responsabile da parte dell'uomo è determinante per la conservazione degli habitat naturali. Utile strumento per una maggiore responsabilizzazione delle nuove generazioni è l'educazione ambientale, mediante questa si può fornire conoscenza e consapevolezza dei rischi del deterioramento degli habitat naturali e quindi una sensibilizzazione di coloro che in futuro potrebbero causare danni all'ambiente naturale.

In termini generali le iniziative per la protezione della biodiversità possono essere divise in tre fasi: proteggere la biodiversità, studiarla e promuoverne un utilizzo equo e sostenibile.

L'articolo 8 della CBD (Convention on Biological Diversity) (UNEP/SCBD, 2005) fornisce un buon inquadramento dei fini e delle tecniche della conservazione in situ, poiché invita ogni nazione a provvedere il più possibile a stabilire un sistema di aree protette nelle quali siano adottate misure speciali per conservare la diversità biologica (es. in Europa attuato con Rete Natura 2000).

Per una buona conservazione in situ è necessario adottare delle misure atte a salvaguardare la rete di relazioni che caratterizzano l'ambiente da proteggere. Il presupposto base per la gestione dell'ecosistema sta nel riconoscere che esso non può non cambiare, ma è un'entità viva formata da esseri viventi che interagiscono fra di loro.

I cambiamenti graduali di un ecosistema sono quelli che gli ecologi chiamano 'successioni'. Le interrelazioni fra le varie specie e l'ambiente che le circonda cambiano in continuazione: ad esempio le giovani foreste che forniscono l'habitat idoneo per determinate specie di uccelli, quando crescono sono più adatte ad altre specie, e quindi la fauna ornitologica cambia (Bowes, 1999).

Eventi naturali come le piogge torrenziali, le tempeste, le siccità, gli incendi e altri fenomeni simili, possono provocare dei cambiamenti in un ecosistema, ma queste influenze esterne rientrano nei normali processi che caratterizzano un ecosistema.

Fra gli agenti esterni che inducono cambiamenti in un ecosistema rientrano anche le attività antropiche, poiché da sempre l'uomo modifica gli ambienti per utilizzarli secondo il suo interesse.

Se è necessario accettare il cambiamento come un fatto inevitabile, tuttavia la gestione ambientale prevede la possibilità di mitigare questo cambiamento o addirittura, quando e dove sia possibile, di indirizzarlo in modo vantaggioso per l'ambiente.

Uno dei problemi principali che si trova ad affrontare la gestione ambientale è la scelta tra l'intervento e il mantenimento. In questi casi normalmente si ricorre al principio di precauzione, cioè al vecchio concetto della saggezza popolare secondo il quale "è meglio essere sicuri che dover chiedere scusa". In altre parole è meglio evitare azioni potenzialmente negative che potrebbero creare danni di cui non siamo a conoscenza.

Generalmente le specie e gli habitat sono danneggiati dalle attività umane collegate a processi biologici. Gli esempi più comuni sono l'abbattimento di foreste, il sovraccarico del pascolo, gli incendi controllati, l'utilizzo di pesticidi e di fertilizzanti, l'invasione di specie esotiche e la raccolta selvaggia. L'erosione del suolo e gli sbancamenti rimuovono la microflora e riportano in superficie il terreno sotterraneo o la roccia madre, adatta solo alle piante pioniere dei primi stadi della vegetazione.

Nell'ultimo secolo, e in particolare negli ultimi 50 anni, in Abruzzo si è assistito ad una progressiva diminuzione del taglio dei boschi per la raccolta del legname. Questo abbandono della gestione ha provocato un'eccessiva densità, portando a situazioni di degrado e di squilibrio. Si è assistito ad un progressivo aumento della superficie boscata, soprattutto a causa dell'abbandono dell'agricoltura, specialmente nelle zone montane. Ciò ha determinato una riduzione degli habitat aperti graditi da certe specie e ha spinto verso un'omologazione degli ecosistemi un tempo più vari.

I boschi ceduati sono un habitat controllato in cui un antico e consolidato sistema di gestione genera un'alta diversità naturale.

La cessazione di questa attività causa un'alterazione dell'equilibrio raggiunto e minaccia seriamente l'habitat di molte specie; per questo motivo la ceduazione è considerata una priorità di gestione per i boschi antichi.

Un altro fattore da considerare nella gestione degli habitat è lo stato dei nutrienti del suolo (Bowes, 1999). Le specie invasive mostrano in genere, in zone con scarsità di nutrienti, una crescita ridotta, permettendo la co-presenza di specie a crescita lenta. L'utilizzo di grandi quantità di fertilizzanti in aree botanicamente ricche causa una predominanza di alcune specie, principalmente Graminacee, creando un impoverimento dell'area. Ovviamente questo ha ripercussioni anche sulla microfauna.

Anche il pascolo blocca l'evoluzione della vegetazione, e può essere un utile strumento per mantenere la diversità di alcune aree.

Il pascolo, in effetti, permette la sopravvivenza delle piccole specie erbacee di prato, comprese le orchidee, che altrimenti sarebbero sopraffatte dalle erbe più alte a cui seguirebbero i cespugli dei successivi stadi di sviluppo della vegetazione. Il tempo, la durata e il tipo di pascolo possono causare profonde differenze nella composizione di un habitat.

In merito all'area di intervento interessata dai lavori di sostituzione dei sostegni della linea elettrica si sono riscontrati i seguenti habitat e precisamente:

41.7511 CERRETE SUD-ITALIANE

SINTASSONOMIA

Teucrio siculi-Quercion cerridis, Pino-Quercion congestae

DESCRIZIONE

Si tratta di formazioni tipiche dell'Appennino meridionale in cui il cerro domina nettamente. Si sviluppano prevalentemente su suoli arenacei e calcarei.

41.731 QUERCETO A ROVERELLA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE E DELL'APPENNINO CENTRO-SETTENTRIONALE

SINTASSONOMIA

Ostryo-Carpinenion, Campanulo-Ostryenion

DESCRIZIONE

Si tratta di boschi dominati da *Quercus pubescens* con elevata presenza di *Ostrya carpinifolia* che si sviluppano dal piano collinare inferiore, con numerosi elementi della macchia mediterranea, al piano montano. Comprendono sia gli aspetti mesofili, distribuiti lungo tutto l'arco appenninico, sia quelli più xerofili e freschi dell'Appenino centrale.

41.81 BOSCAGLIE DI *OSTRYA CARPINIFOLIA*

SINTASSONOMIA

Ostryo-Carpinenion, Laburno-Ostryenion, Campanulo mediae-Ostryenion, Pino calabricae-Quercion congestae (Erico-Pinetea)

DESCRIZIONE

In questa grande categoria vengono incluse tutte le formazioni dominate nettamente da *Ostrya carpinifolia* (pressoché prive di querce) che si sviluppano sul margine meridionale dell'arco alpino e negli Appennini. Si tratta di formazioni appartenenti a diverse tipologie vegetazionali dagli *Erico-Pinetea* (ostrieti primitivi alpini) a quelli dell'Italia settentrionale (O*stryo-Carpinenion),* della Liguria (*Campanulo mediae-Ostryenion*), dell'Italia peninsulare del (*Laburno-Ostryenion*) e quelle dell'Italia meridionale e insulare (*Pino calabricae-Quercion congestae*). La suddivisione proposta da Corine non si adatta a tale complessità perchè distingue le formazioni delle forre mediterranee nell'ambito del *Quercion ilicis* (41.811), le formazioni supramediterrane dei piani collinari (41.813) e gli ostrieti del piano montano in contatto con faggete e pinete degli *Erico-Pineneta* o, in alcuni casi alpini, con alcuni boschi dei *Vaccinio-Piceetea*.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

41.811 Ostrieti mesomediterranei delle forre

31.88 FORMAZIONI A *JUNIPERUS COMMUNIS*

SINTASSONOMIA

Berberidion

DESCRIZIONE

Si tratta di stadi di incespugliamento a *Juniperus communis* che si insediano su diverse tipologie di pascoli dei *Festuco-Brometea*. Si sviluppano dal piano collinare a quello montano. Al ginepro molto spesso si accompagnano le rose. Sono formazioni a nuclei separati che poi tendono a confluire.

Vengono tenuti separati dal resto del *Berberidion* (a cui appartengono) perché sono gli unici dominati da conifere.

34.323 PRATERIE XERICHE DEL PIANO COLLINARE, DOMINATE DA *BRACHYPODIUM RUPESTRE*, *B. CAESPITOSUM*

EUNIS DH

SINTASSONOMIA

Phleion ambigui-Bromenion erecti

DESCRIZIONE

Formazioni dominate da *Brachypodium rupestre* o *Brachypodium caespitosum* che sono diffuse nella fascia collinare su suoli primitivi nell'Appenino.

38.1 PRATI MESOFILI CONCIMATI E PASCOLATI (ANCHE ABBANDONATI E VEGETAZIONE POSTCOLTURALE)

SINTASSONOMIA

Cynosurion, Cirsetalia vallis-demonis

DESCRIZIONE

È una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni postcolturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili (81). In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti.

SOTTOCATEGORIE INCLUSE

38.11 Pascoli estesi ed omogenei

38.2 PRATI FALCIATI E TRATTATI CON FERTILIZZANTI

SINTASSONOMIA

Arrhenatherion

DESCRIZIONE

Sono qui inclusi tutti i prati stabili con concimazioni (ed eventuali irrigazioni) non troppo intense che permettono una certa biodiversità al loro interno. Sono dominati da *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis* e *Centaurea nigrescens*. Vi è una certa variabilità altitudinale (forme planiziali- 38.22 e forme collinari- 38.23) ed edafica (da forma secche con molti elementi di brometi alle marcite della pianura Padana).

INTERVENTI DA ESEGUIRE

Premesso che gli interventi da eseguire sono così suddivisi:

- Scavi e fondazioni interrate per sostegni in lamiera saldata a sezione ottagonale;

- Scavi e fondazioni interrate per sostegni in lamiera saldata a sezione poligonale in tronchi innestabili;
- Posizionamento di Sostegni in lamiera saldata a sezione ottagonale;
- Posizionamento di Sostegni in lamiera saldata a sezione poligonale in due tronchi innestabili;
- Ripulitura di piste di avvicinamento della larghezza max di 2,5 metri.

Considerato che i lavori non interessano gli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente per i seguenti motivi:

1) La ripulitura delle piste di avvicinamento esistenti consiste in lavori lineari su fondo esistente senza movimenti di terra e taglio di piante, ma un semplice livellamento del piano viario dei canali di scolo creati dalle acque meteoriche;
2) I lavori di sostituzione dei sostegni consistono nella semplice apertura di uno scavo di dimensioni medie (1,7 x 0,90 x 0,90) e con un movimento di terra di circa 1,4 mc per ogni sostituzione, tale materiale di scavo, in parte sarà riutilizzato per il rinterro del palo mentre la restante parte sarà portata a discarica autorizzata. Quindi si tratta di lavori puntuali in sostituzione del vecchio ancoraggio del palo da sostituire. Il numero totale dei tralicci da sostituire sono n° 84 dislocati su tutto il percorso della linea elettrica interessata dai lavori.

a) Cortino paese – tra i Sostegni 29 e 25 – precisamente il sostegno 26 da sostituire.
In questo tratto non sarà necessario nessuna apertura di pista in quanto esiste strada comunale che porta al depuratore del paese di Cortino e necessità la sostituzione del palo 26 che insiste sul foglio 32 particella 332.

b) Tratto Fonte Palumbo - Comignano – Cortino: Sostegno 23 e tra i sostegni 19 e 2
In questo tratto sarà necessario ripulire la strada comunale esistente che parte dalla frazione di Comignano e porta al cimitero. Il tratto che porta al cimitero non necessita di nessuna manutenzione, mentre l'ultimo tratto, a partire dal cimitero, necessita di una ripulitura con piccoli movimenti di terra per la sostituzione del Sostegno n. 21 e individuato catastalmente al foglio 24 particella 47. Mentre per quanto riguarda i sostegni compresi tra il sostegno 19 e 2, sotto il ristorante "La pineta" e fonte Palumbo, l'avvicinamento dei mezzi sarà su prati-pascoli.

Foto – Strada esistente dopo il cimitero di Comignano da ripulire

Foto – Strada esistente per movimentazione mezzi e materiali in località La Pineta e Fonte Palumbo

c) Tratto Elce - Agnova – Caiano
In questo tratto sarà necessario ripulire l'area sottostante la linea, partendo da una strada comunale sterrata, per la sostituzione dei sostegni compresi tra il n. 27 e 35, mentre nel secondo tratto il passaggio dei mezzi e dei materiali sarà su pascoli ed ex seminativi.

Foto del tratto da ripulire tra i sostegni 27 e 35 individuati catastalmente al Foglio 1 p.lla 25

Foto del tratto vicino alla frazione Caiano e dove i mezzi transitano su prati pascolo

Foto di pista esistente in località Agnova per raggiungere il sostegno 24 da sostituire

Foto di pista esistente, che parte dalla provinciale, e raggiungere i sostegni 15, 16, 17 e 18 Foglio 6 p.lle 107 e 148

d) Tratto Caiano – Pezzelle – Piano Fiumata – Vernesca – Lame
In questo tratto sarà necessario ripulire delle strade comunali esistenti e in parte il passaggio dei mezzi e materiali sarà su terreni privati ex coltivi.

Foto di strada esistente da ripulire Foglio 3 p.lla 228.

e) Tratto Fioli – Padula
In questo tratto sarà necessario la ripulitura di strade esistenti e in parte su strada provinciale asfaltata.

Foto 1 - strada provinciale per Fioli dove vanno sostituiti i sostegni compresi tra il n. 7 e l'11 Comune di Cortino Foglio 12 p.lle varie
Foto 2 – pista esistente da ripulire per raggiungere il sostegno 2 da sostituire Foglio 12 p.lla 340

Foto 1 e 2 – Pista esistente, che parte dalla strada provinciale sopra l'abitato di Padula, da ripulire per raggiungere il sostegno 2 da sostituire.

L'area interessata temporaneamente dagli interventi è localizzata nella Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Comuni di Cortino e Rocca Santa Maria.

Tale area ricade nei seguenti ambiti di valenza naturalistica ambientale:

a) Territorio del Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga ovvero all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata come: *IT7110128*
b) All'interno del Sito di Interesse Comunitario identificato come: "Monti della Laga e Lago di Campotosto" *IT7120201*

La zona oggetto d'intervento si localizza in parte sul versante orientale e parte sul versante occidentale di Monte Bilanciere, nella fascia sub-montana, a quote altitudinali comprese tra gli 1.000 e i 1.150 m. s.l.m.

I riferimenti cartografici della zona in esame sono:

- Carta I.G.M. scala 1: 25.000 F° 140 della Carta d'Italia – CORTINO sez. IV N.O.;
- Ortofotocarta regionale in scala 1:10.000, sezione N° 338 140 – MACCHIA TORNELLA;
- Ortofotocarta regionale in scala 1:10.000, sezione N° 338 100 – BOSCO DELLA MARTESE.

Localizzazione intervento e limiti ZPS IT7110128
Superficie totale della ZPS: Ha 143.311
Localizzazione intervento e limiti SIC IT120201
Superficie totale della SIC: Ha 15.816

Complementarietà con altri progetti

La linea MT in oggetto attraversa una vasta area boscosa costituita da proprietà privata e al momento non vi è sovrapposizione di lavori e di esecuzione con altri interventi simili di altre linee elettriche e/o telefoniche.

Uso delle risorse naturali

Gli interventi pianificati non prevedono l'uso di risorse naturali ma solo in alcuni casi, che saranno di seguito indicati, vi sarà la riapertura e/o ripulitura di strade trattorabile per raggiungere i pali da sostituire. L'intervento non renderà inaccessibile suolo, acqua o altre risorse né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

Produzione di rifiuti

Non è prevista, durante la fase di cantiere né tantomeno al termine dei lavori, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. I materiali di consumo o eventuali rifiuti legati alla presenza umana in fase di cantiere saranno allontanati giornalmente.

Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante le fasi di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione di rumori riguardanti l'azione del personale e dei mezzi durante le operazioni di sistemazione. Sono previste inoltre emissioni in atmosfera riguardo gli scarichi degli stessi mezzi. Terminato il periodo d'intervento, tutta la situazione tornerà alla "normalità" iniziale.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio da inquinamenti per la perdita di sostanze pericolose è limitato dal fatto che le stesse sostanze (carburanti e lubrificanti) sono utilizzate in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area d'intervento, tale pericolo è inoltre circoscritto alla fase di rifornimento dei mezzi meccanici eventualmente utilizzati. Le precauzioni da adottare riguardano la predisposizione di corrette aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove compiere i rifornimenti delle attrezzature adoperate.
Per quanto riguarda il rischio di incidenti legato all'utilizzo degli stessi mezzi meccanici e delle attrezzature, all'orografia del terreno, all'abbattimento degli alberi, alla presenza di animali (serpenti, zecche, insetti ecc.) saranno adottate tutte le misure e i dispositivi di prevenzione previsti dalle disposizioni di legge.

Descrizione dell'ambiente naturale

La zona oggetto d'intervento è localizzata sulla catena dei Monti della Laga sui versanti occidentale e orientale dell'altura denominata "Monte Bilanciere" a quote altitudinali comprese tra gli 1.000 ed i 1.150 m. s.l.m..
L'ambiente naturale è caratterizzato dalla presenza di estesi boschi di caducifoglie a composizione mista.
La tipologia selvicolturale prevalente riscontrata è il ceduo e a tratti ex seminativi e/o pascoli abbandonati. Le unità litologiche affioranti nell'area montana interessata sono rappresentate dal complesso Unità della Laga – Depositi lacustri limosi-sabbiosi; depositi fluviali e fluvio-glaciali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi; travertini. In alcune particelle è presente alternanza di arenarie e argille di natura torbiditica o argilliti prevalenti di natura torbiditica. (Carta Geologica Vezzani- Ghisetti.)
L'esame dei dati climatici, ricavati dalla stazione meteorologica di Ginepri, evidenzia un tipo di clima appartenete alla regione axerica fredda, sottoregione temperato fredda. L'area di progetto ricade tra la zona fitoclimatica del *Fagetum* (Pavari).

Interferenze sulle componenti abiotiche

L'analisi delle carte della pericolosità e del rischio del PAI (Piano Assetto Idrogeologico) indica che nella zona d'intervento non sono state individuate situazioni di instabilità, l'area non risulta interessata da fenomeni di dissesto geomorfologico, né risulta a rischio erosione.
L'attuazione del progetto non comporterà impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.
A livello idrogeologico, anche se si potrà assistere ad un momentaneo aumento della capacità erosiva delle piogge, dovuta al fatto che si riduce la copertura vegetale lungo il sentiero, si deve precisare che il fenomeno è assolutamente insignificante, sia per la natura stessa dell'intervento sia per le caratteristiche della stazione ricca di fossi e fossetti in grado di raccogliere le acque meteoriche. Tutte le modifiche che l'attuazione del progetto comporterà sono comunque assolutamente temporanee e non permanenti.

Interferenze sulle componenti biotiche

Lo studio delle interferenze sulle componenti biotiche è stato eseguito partendo dall'individuazione di habitat di particolare rilevanza secondo le indicazioni riportate nelle schede della ZPS (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga). In merito all'area di intervento interessata dai lavori di sostituzione dei sostegni della linea elettrica si sono riscontrati gli habitat riportati nell'analisi vegetazionale fatta in precedenza.

Pertanto i siti appartenenti a questa tipologia godono di un clima di tipo temperato, con stagione arida molto ridotta o assente. Generalmente si sviluppano su suoli profondi ed evoluti.

Possibili minacce

Si notano localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane), oltre alla presenza di fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere) dovuti a calpestio.

Indicazioni per la gestione

Per quanto concerne la protezione del patrimonio vegetale, questo gruppo di siti non richiede attenzioni specifiche.
Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare, come apertura di nuove strade e incendi. Inoltre, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, occorre regolare opportunamente il passaggio pedonale e di animali al pascolo.
Per la fauna indicazioni nella gestione riguardano il mantenimento del reticolo idrico naturale specialmente nei luoghi a più alto livello di indeterminatezza e dinamicità dell'alveo. Importante il mantenimento di radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci notturni e il pascolo di ungulati ove presenti.

Gli interventi non prevedono eccessive ripuliture del sottobosco lungo la Linea MT se non nelle immediate vicinanze del punto dove viene posizionato il palo; considerando che, gli strati arbustivi ed erbacei, scarsamente strutturati, sono da ritenere una delle cause della limitata biodiversità e ricchezza ambientale soprattutto nella zona interessata da questo tipo di soprassuolo verrà evitato il taglio sistemico delle specie arbustive spontanee, così come verranno rilasciate eventuali specie sporadiche o piante da frutto presenti in quanto fattori di biodiversità e risorsa trofica per diverse specie di fauna.
Per quanto riguarda i rischi legati a fenomeni di erosione, l'area in esame non è interessata da fenomeni di dissesto geomorfologico o a rischio di instabilità e l'intervento prevede un movimento di terra molto limitato e l'apertura di nuove piste è limitato solo in due punti.
Per quanto attiene l'elemento faunistica va specificato che l'area boscata e non interessata dalla Linea MT in oggetto non è stata oggetto di particolari studi faunistici, si fa dunque riferimento a studi condotti su altre zone del territorio del Parco, in particolare quello condotto dal Dott. Mauro Bernoni "L'Avifauna nidificante delle faggete del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga" e alle specie potenzialmente presenti, la cui protezione assume particolare rilevanza, indicate nella scheda della stessa ZPS e del SIC (Monti della Laga e Lago di Campotosto). Riguardo a queste ultime si riporta una tabella con indicazione delle specie, della possibilità che siano presenti nel sito, di eventuali interferenze che gli interventi potrebbero avere sulla loro ecologia e delle possibili misure di mitigazione da adottare:

UCCELLI non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
A229 *Alcedo atthis* **Martin Pescatore**	Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida, la sua dieta è infatti quasi esclusivamente a base di pesce. Le coppie si formano a partitre dal mese di gennaio e i piccoli che nascono tra marzo e agosto vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte per proteggerli dalle intemperie e dai predatori.	Inquinamento delle acque , distruzione degli argini naturali, alterazione e diminuzione di zone umide.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie, nel sito o in zona limitrifa non sono presenti corsi d'acqua, laghi o stagni.	**NESSUNA**	Nessuna
A412 *Alectoris graeca saxatilis* **Coturnice**	La Coturnice frequenta versanti soleggiati e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi. popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.	Esodo rurale dalla montagna; rimboschimenti a quote basse; copertura erbacea alta; abbandono dei pascoli; inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose; bracconaggio.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	**NESSUNA**	Nessuna
A255 *Anthus campestris* **Calandro**	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.	Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti prativi aperti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	**NESSUNA**	Nessuna

A091 *Aquila chrysaetos* **Aquila reale**	Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in inverno. Nei primi mesi primaverili depone 2 uova, ma generalmente sopravvive un solo piccolo.	L'aquila reale è considerata vulnerabile in Italia ed è particolarmente sensibile al disturbo antropico nei riguardi dei siti riproduttivi da parte di scalatori e rocciatori, al bracconaggio.	nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sull'area in esame.	**NESSUNA**	Nessuna
A215 *Bubo bubo* **Gufo reale**	Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe e quasi mai nelle città Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Il Gufo Reale vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (come lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Preda anche altri uccelli tra cui altri rapaci e in particolare galli e fagiani. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.	In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le line elettrichead alta tensione.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.**	Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.
A224 *Caprimulgus europaeus* **Succiacapre**	E' un uccello dale abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.	Alterazione degli habitat.	POTENZIALMENTE PRESENTE In aree limitrofe, in zone di bosco meno fitto o ai margini.	**Gli interventi in progetto favoriranno la creazione di aree di soprassuolo poco denso e giovane condizioni ideali per la specie. Interferenze seppur temporanee si potrrebbero avere a causa delle emissioni di rumore durante la realizzazione degli interventi.**	Controllo dei periodi di taglio.

A139 *Charadrius morinellus* **Piviere tortolino**	E' specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.	La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il disturbo antropico.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	**NESSUNA**	Nessuna
A238 *Dendrocopos* *medius* **Picchio Rosso** **mezzano**	Il picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi del genere Quercus e Fagus; Si nutre di insetti, ma d'inverno mangia anche semi e pinoli, depone 4-7 uova in un classico nido con entrata perfettamente tonda seguita da una camera profonda e verticale.	Alterazione degli habitat Nel corso dei decenni i picchi hanno sofferto notevolmente per i tagli indiscriminati dei boschi e per una non corretta gestione forestale.	POTENZIALMENTE PRESENTE (Specie molto rara)	**Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.**	Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.
A379 *Emberiza hortulana* **Ortolano**	Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.	Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. si tratta di ambienti forestali chiusi in cui non sono presenti radure e zone di boscaglia.	**NESSUNA**	Nessuna
A101 *Falco biarmicus* **Lanario**	L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.	La specie è considerata minacciata in Italia a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna

A103 *Falco peregrinus* **Falco pellegrino**	Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose: Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.	Le principali cause di rerafazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.	nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sull'area in esame.	**NESSUNA**	Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, che presentano nidi nelle loro cavità.
A321 *Ficedula albicollis* **Balia dal collare**	Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure; nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.	Alterazione degli habitat.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi con l'eventuale presenza di nidi.**	La preferenza della specie per le cavità e vecchi nidi di picchio suggerisce la salvaguardia di piante mature, vive o secche, con cavità utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.
A 338 *Lanius collurio* **Averla piccola**	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole Nidifica tra Maggio e Giugno.	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna
A246 Lullula arborea **Tottavilla**	Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi. La fase riproduttiva è tra Marzo – Agosto.	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna

A280 *Monticola saxatilis* **Codirossone**	È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.	Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie .	**NESSUNA**	Nessuna
A358 *Montifringilla nivalis* **Fringuello alpino**	Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna
A267 *Prunella collaris* **Sordone**	Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la Coturnice, compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.	Alterazione degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna
A345 *Pyrrhocorax graculus* **Gracchio alpino**	Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette; in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna
A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* **Gracchio corallino**	Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.	Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna

A333 *Tichodroma muraria* **Picchio muraiolo**	Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce con il sottile becco ricurvo.	Frammentazione ambientale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	**NESSUNA**	Nessuna

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1352 *Canis lupus* **Lupo appenninico**	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	POTENZIALMENTE PRESENTE	In virtù della sua dote di plasticità, le singole attività previste non arrecheranno alcun danno a carico di tale specie, perché di dimensioni trascurabili rispetto alla percezione spaziale che esso ha del territorio.	Nessuna
1374 *Rupicapra ornata* **Camoscio d'Abruzzo**	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno. Non sembra causare danni sulla rinnovazione forestale.	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	NON PRESENTE	**NESSUNA**	Nessuna
1304 *Rhinolopus*	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di	La specie è considerata vulnerabile a causa soprattutto	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione, svernamento e**	Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione.

ferrumequinum **Rinolofo** **maggiore**	insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte. Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.	della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.		**caccia.**	Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.
A091 *Rhinolopus hipposideros* **Rinolofo minore**	Strettamente imparentato ma di dimensioni più piccole del precedente, di abitudini simili predilige zone calde di collina o altipiano. Durante i mesi invernali vanno in letargo riparandosi in profonde cavità, d'estate lo si ritrova per lo più in aree boschive , rocciose o in grotte.	Frammentazione e distruzione degli habitat nonché disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.**	Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.
1308 *Barbastella barbastellus* **Pipistrello**	Predilige le aree boscose, faggete o querceti, collinari e montane, fino ad altezze di 2000 m: lo si può trovare anche in aree antropizzate, mentre è piuttosto raro osservare questi animali in aree pianeggianti. Si tratta di animali crepuscolari, ma possono uscire anche prima del tramonto, cacciare di giorno e persino con il cattivo tempo. Durante l'inverno (da ottobre ad aprile), la specie è solita andare in letargo.La specie caccia prevalentemente nei pressi di specchi d'acqua o fra le chiome degli alberi, nutrendosi di insetti o artropodi. Le femmine si accoppiano fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dopo circa sei mesi danno alla luce un unico cucciolo, raramente due.	Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.**	Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche e alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione per facilitare gli spostamenti di questi animali.
1354 *Ursus arctos* **Orso bruno** **marsicano**	La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei querceti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.	La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi su probabili corridoi di passaggio della specie.**	Rilascio di corridoi ecologici per facilitare gli spostamenti dell'orso tra territori idonei. Rilascio di specie fruttifere come risorsa trofica. Controllo dei periodi di taglio.

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1298 *Vipera ursinii* **Vipera dell'Orsini**	Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m. Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Riproduzione: il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra la fine di lug. ed i primi di sett.	Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale. Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	**NESSUNA**	Nessuna
1279 *Elaphe quatuorlineata* **Cervone**	Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura. Si spinge raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.	Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie sia come quota che come tipo di vegetazione presente.	**NESSUNA**	Nessuna
1175 *Salamandrina terdigitata* **Salamandrina dagli occhiali**	E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.	POTENZIALMENTE PRESENTE	**Possibili interferenze degli interventi sui siti di riproduzione.**	Rilascio di fasce di vegetazione lungo i fossi.
Triturus carnifex **Tritone crestato**	Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).	Distruzione degli habitat riproduttivi.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. Nel sito non sono	**NESSUNA**	Nessuna

			presenti corsi d'acqua o stagni.		

Quasi sicuramente saranno presenti altre specie di picidi come: Picchio Muratore e Picchio Rosso Maggiore o specie ubiquitarie e più facilmente adattabili quali il Fringuello (*Fringilla coelebs*) tipica specie forestale che nei boschi di alto fusto ed in particolare nelle faggete raggiunge elevati livelli di densità, Pettirosso (*Erithachus rubecula*) specie tipicamente associata a formazioni forestali di solito con preferenze piu' spiccate per strutture cedue o biplane, ricche di cespugli, meno abbondante nei boschi d'alto fusto poveri di sottobosco, Capinera (*Sylvia atricapilla*), specie in grado di occupare una notevole varieta' di ambienti dal livello del mare sino ai cespuglieti in aree sommitali, Lui' piccolo (*Phylloscopus collybita*) specie caratterizzata da una notevole adattabilità a strutture caratterizzate da diversa copertura, composizione e quota, Cinciallegra (*Parus major*) tipica specie forestale largamente diffusa lungo il gradiente altitudinale ed in tutte le tipologie boschive, associata alle cavita' per la nidificazione e dunque piu' numerosa nei boschi maturi, Merlo (*Turdus merula*) specie largamente diffusa a tutte le quote ed in tutte le tipologie ed orizzonti boschivi, Cinciarella (*Parus caeruleus*) altra specie associata alle cavità per la nidificazione e dunque piu' frequente nei boschi maturi, ma comunque ampiamente diffusa sia lungo il gradiente altitudinale, che nelle diverse tipologie boschive, Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) specie largamente diffusa in tutte le strutture boschive, nei cespuglieti ed in molti altri ambienti, Cuculo (*Cuculus canorus*) specie diffusa in tutti gli ambienti boschivi europei ed italiani, Colombaccio (*Columba palumbus*) anch'essa specie largamente diffusa, Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) specie ad ampissima distribuzione sul territorio europeo che predilige i querceti, ma risulta presente anche nelle altre formazioni boschive. Il bosco ospita con tutta probabilità anche altre specie di mammiferi, piccoli roditori (topolino comune, arvicola, moscardino, ghiro, istrice, lepre), insettivori quali toporagno, riccio, talpa o carnivori quali donnola, faina, martora, volpe, tasso, cinghiale, capriolo, cervo.
Per quanto riguarda l'aumento del peso antropico legato alla realizzazione del progetto, è necessario considerare che la presenza umana in relazione all'emissioni di rumori di vario tipo potrà causare qualche disturbo, il tutto sarà comunque assolutamente temporaneo e legato esclusivamente alle fasi di cantiere.
Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:
- non avrà incidenza significativa sulla ZPS IT7110128 ;
- non avrà incidenza significativa sulla SIC IT120201 ;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

Connessioni ecologiche

Vista la ridottissima estensione delle superfici puntuali interessate dal progetto non si creano frammentazione alla connettività ecologica.

Descrizione delle misure di mitigazione da adottare

Nella realizzazione dell'intervento verranno adottati accorgimenti volti a minimizzare l'inevitabile, seppur temporanea, azione di disturbo sulla fauna causata dai lavori programmati:

- Vista l'estensione delle superfici progettuali gli interventi verranno diluiti nel periodo marzo-settembre;
- sarà evitato il taglio sistemico di tutte le specie arbustive lungo la linea MT così come saranno rilasciate al taglio tutte le specie sporadiche e le specie fruttifere presenti;
- le aree di intervento saranno 'bonificate' da eventuali rifiuti, prodotti durante i lavori e/o presenti in quanto lasciate nel passato, quali lattine, buste di plastica ecc.;
- I mezzi e le attrezzature da utilizzare saranno di ultima generazione e/o con motori elettrici tali da risultare non impattanti sull'avifauna. Inoltre, per questi tipi di interventi non saranno usati elicotteri e/o apparecchiature rumorose e non creeranno polveri.

Tutte le misure di mitigazione verranno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

Descrizione delle misure compensative

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

CONCLUSIONI

In considerazione di quanto riportato nella presente relazione si può concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente. Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Considerato che i lavori rivestono carattere di interesse pubblico e di pubblica utilità e trattandosi di rete primaria di distribuzione di energia al fine di consentire il miglioramento e la continuità del servizio elettrico nei comuni citati, tenuto conto che i lavori prevedono esclusivamente la sostituzione di sostegni deteriorati e non ci sono soluzioni alternative ai lavori previsti, si ritiene di non considerare la sospensiva prevista nella nota di autorizzazione dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi dell'art. 6 comma 4, della Direttiva 92/43CEE del Consiglio del 21 maggio 1992.

Teramo lì 07 marzo 2021

IL TECNICO
Dott. Agr. Carlo Ciapanna